ISEA ODV

I QUADERNI DELL'ISEA

ALBERI

IL PLATANO

L’ALBERO DEL PLATANO

Uno degli alberi più diffusi in città
per la sua resistenza
all’inquinamento:
il platano.

L’ALBERO DEL PLATANO



L’ALBERO DEL PLATANO

Le grandi dimensioni, la chioma a cupola, i grandi rami, rendono l’aspetto dei Platani maestoso e imponente. Contribuiscono all’effetto il fogliame grande lungo anche 30 cm, lobato a 5 punte, verde scuro e lucido in primavera e color bronzo e ruggine in autunno.

Forma anche dei frutti globosi ocracei e penduli, attaccati ai rami anche per tutto l’inverno. Il tronco è ricoperto da una corteccia che si sfalda a chiazze in taluni esemplari simile ad un mosaico multicolore.

L’ALBERO DEL PLATANO: LA SUA STORIA

Le grandi dimensioni, la chioma a cupola, i grandi rami, rendono Il platano comune o "platano acerifolia", appartiene alla famiglia delle platanaceae, che comprende una dozzina di specie. Il termine platano deriva dal greco "platanos", poi mutuato dal latino "platus", che significa "largo": infatti l’albero del platano si estende molto in larghezza e questo lo rende perfetto come pianta da ombra. In Europa era presente già durante il Cretaceo, poi scomparve nell’era glaciale, ma ricomparve subito dopo.

L’ALBERO DEL PLATANO: LA SUA STORIA

Era già molto apprezzato all’epoca dei greci e dei romani: lo usavano per fare ombra nei luoghi in cui praticavano esercizi di ginnastica.

È una delle latifoglie più conosciute perché orna spesso viali, piazze, parchi e giardini cittadini; l’albero del platano comune è però in realtà il risultato di un incrocio fra due altri platani dal differente fogliame: il platano occidentale e il platano orientale.

L’ALBERO DEL PLATANO: LA SUA STORIA

È un albero secolare, con una durata di vita che va dai 500 fino – in casi eccezionali- ai 2000 anni. Il platano d’Ippocrate, a Kos, nel Dodecaneso, ha più di 2000 anni: ha una circonferenza di 14 metri di diametro e si compone di più tronchi molto usurati dal tempo.

L’ALBERO DEL PLATANO COMUNE

Il platano comune appartiene al gruppo degli alberi a latifoglie ed è un ibrido nato dall’incrocio fra il platano occidentale (originario degli Stati Uniti d’America) e il platano orientale (originario dell’Asia minore e dei Balcani). È arrivato in Italia verso la fine del 1600. L’albero del platano comune può arrivare ad un’altezza di 30 metri e ce ne sono alcuni che hanno anche 1000 anni d’età. Il tronco è diritto, con una corteccia a scaglie giallastre. Ha foglie caduche di grandi dimensioni (possono misurare anche 20 cm), coriacee, leggermente dentate, con tre o sette lobi.

L’ALBERO DEL PLATANO COMUNE

I suoi germogli sono ricoperti di una peluria marrone che rimane sulle foglie per un certo periodo prima di disperdersi nell’aria. I frutti sono sferici e pelosi e crescono all’apice dei rami, solitari o a gruppi di 2 o 5: maturano in autunno e si disperdono nel vento a primavera. Ha una crescita rapida, soprattutto se messo a dimora in un terreno profondo e fresco. Tollera molto bene le potature ma attenzione alle ferite che possono permettere lo svilupparsi di un fungo mortale per la pianta. È un albero molto resistente e non necessita di cure particolari.

L’ALBERO DEL PLATANO OCCIDENTALE

Il platano occidentale è originario degli Stati Uniti e si distingue per le foglie composte unicamente da tre lobi (raramente da cinque), di forma triangolare, più larghe che lunghe e con dentellature affilate. Hanno inoltre la particolarità di colorarsi solo di giallo, in autunno (cosa che le differenzia dalle altre specie di platani). È di cultura più facile rispetto a suo cugino, il platano orientale. Gli basterà essere messo a dimora in una buca profonda, con un buon terriccio per giardino e annaffiature regolari per il primo periodo della crescita

L’ALBERO DEL PLATANO OCCIDENTALE

Ama un terreno argilloso misto a sabbia, preferibilmente neutro o alcalino (ma sopporta anche un suolo leggermente acido).

In base alla crescita, occorrerà potare i rami secondari e quelli che disturbano uno sviluppo armonioso della sua forma. In seguito non richiederà nessuna attenzione particolare.

Può essere piantato isolato, per godere della sua ombra, oppure affiancato ad altre specie di platani.

L’ALBERO DEL PLATANO ORIENTALE

L'albero del platano orientale è una bellissima pianta ornamentale. È originario del Sud-Est dell’Europa e dei Balcani.

Si caratterizza per le foglie palmato lobate, molto frastagliate, con la pagina superiore di un bel verde brillante e con quella inferiore d’un verde più pallido e leggermente pelosa.

La corteccia è grigia con squame che variano dal crema al rosato.

L’ALBERO DEL PLATANO ORIENTALE

E’ una specie più delicata rispetto agli altri platani e richiede un suolo di buona qualità: argilloso misto a sabbia, non troppo drenato e non troppo ricco.

Sopporta la siccità ma solo per brevi periodi. In giardino va posto in un luogo soleggiato ma riparato dal vento.

Se gli inverni sono rigidi, va protetto con una copertura di tessuto non tessuto.

L’ALBERO DEL PLATANO ORIENTALE

Da noi, i romani coltivavano il platano orientale già nel 400 a.C. Il piccolo villaggio di Corsham, nel Sud-Est dell’Inghilterra, fino al 1990 ne ospitava uno la cui superficie si estendeva su una larghezza di 200 metri.

Inoltre, nel giardino delle piante di Parigi, è possibile ammirare ancora oggi un platano orientale che fu piantato personalmente dal naturalista francese George Louis Leclerc de Buffon.

L’ALBERO DEL PLATANO – SPECIE E VARIETA’

Platanus x acerifolia

sinonimo di Platanus x hispanica, con altezza massima di 25-30 metri e chioma del diametro di 7-9, è un ibrido dal portamento eretto e dalla chioma globosa; presenta infiorescenze pendule, dapprima di colore verde e in seguito marroni.

L’ALBERO DEL PLATANO – SPECIE E VARIETA’

Platanus orientalis

dalle dimensioni e dalle infiorescenze simili a Platanus x hispanica, presenta foglie lucide, profondamente lobate e di color verde scuro.

L’ALBERO DEL PLATANO – SPECIE E VARIETA’

Platanus racemosa

dalle foglie lobate, alternate e semplici, con corteccia grigio-verde, che sfogliando lascia intravedere caratteristiche ed ornamentali macchie, di color bianco puro.

L’ALBERO DEL PLATANO – COLTIVAZIONE

Date le dimensioni imponenti dell’albero adulto, si consiglia di coltivarlo solo in grandi giardini o parchi.

Rustico si adatta a tutte le condizioni ambientali, dal mare alla montagna non oltre i mille metri.

Sopporta molto bene le potature anche ripetute.

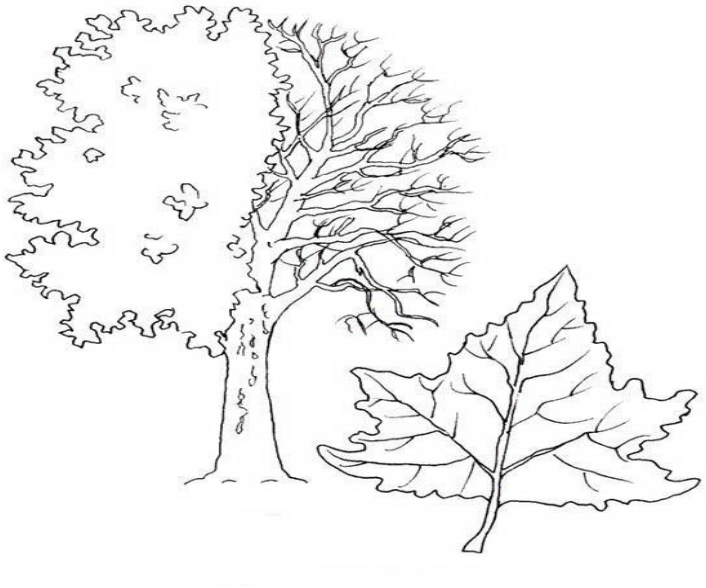
Evitare i terreni con ristagni d’acqua.

COME CAPIRE SE E' UN ALBERO DEL PLATANO

È facile riconoscere un Platano da un altro albero della stessa grandezza, ha delle grandi foglie, di colore verde chiaro e la corteccia che, per alcune specie e cultivar, si sfoglia.

I bordi delle foglie hanno una forma irregolare e seghettata.

COME CAPIRE SE E' UN ALBERO DEL PLATANO



L'ALBERO DEL PLATANO – AVVERSITA' INSETTI

Lepidotteri:

- Bombice - le larve di *Lasiocampa quercus* (LINNAEUS, 1758) (Lasiocampidae) erodono il lembo fogliare provocando gravi defogliazioni
- Bucefala - le larve di *Phalera bucephala* (LINNAEUS, 1758) (Notodontidae) attaccano le foglie lasciando intatte solo le nervature
- Rodilegno bianco - le larve di *Zeuzera pirina* (Cossidae) LINNAEUS, 1761 provocano seri danni scavando gallerie nei rami e nei tronchi sottili

Scolitidi - gli adulti e le larve del coleottero *Scolytus multistriatus* Marsh. si nutrono delle gemme e della corteccia tenera, con gravi fenomeni di deperimento della pianta e ingiallimento delle foglie, le femmine scavano le gallerie di ovideposizione tra la corteccia e il legno, le larve scavano nuove gallerie perpendicolari a quella materna, uscendone tramite un foro nella corteccia nello stadio adulto, possono essere vettori di malattie fungine.

L'ALBERO DEL PLATANO – AVVERSITA'

ACARI

Ragnetto rosso comune *Tetranychus urticae* KOCH
Gli adulti attaccano le foglie, provocando aree depigmentate e clorotiche in prossimità delle nervature, fino ad arrivare in casi gravi alla filloptosi.

Ragnetto giallo del Tiglio *Eotetranychus tiliarius* (HERMANN)
Il danno a carico delle foglie si registra maggiormente nel periodo estivo (luglio, agosto) e si manifesta con una massiccia defogliazione.

L’ALBERO DEL PLATANO – AVVERSITA’ FUNGHI

Carie - l'attacco di *Polyporus sp.*, *Trametes sp.*, *Fomes sp.* riduce il legno ad un ammasso spugnoso e friabile, di colore biancastro o brunastro a seconda che la degradazione interessi la cellulosa o la lignina, sulla superficie del tronco compaiono i carpofori a forma di mensola o zoccolo di colore grigio-giallastro a consistenza caseosa e a maturità legnosa

Seccume fogliare - l'attacco di *Gnomonia veneta* (Sacc. et Speg.) Kleb., causa sulle foglie l'imbrunimento della lamina, in corrispondenza della nervatura principale con comparsa di puntini nerastri, sui rametti provoca un accorciamento degli internodi con la formazione di tubercoli

L’ALBERO DEL PLATANO – AVVERSITA’ FUNGHI

Cancro colorato - il fungo ascomycota *Ceratocystis fimbriata* è un pericoloso parassita originario dell'America e giunto in Europa durante la seconda guerra mondiale (attraverso le casse di legno di platano con le quali vennero sbarcate alla Reggia di Caserta le munizioni). L'infezione coinvolge tutte le parti della pianta (fusti, chiome e radici) e si trasmette per contatto diretto delle spore fungine con ferite (anche piccolissime) del tessuto vegetale o attraverso la fusione delle radici (per piante molto vicine), risultando sempre letale e non trattabile con normali prodotti antimicotici. La forma acuta provoca la completa disseccazione di parti della chioma e può presentarsi, sui tronchi, sotto forma di ampie zone necrotiche presentanti spesso insolite pigmentazioni. Il nome comune delle malattia, "cancro colorato del platano", deriva dalla caratteristica colorazione rossiccia che il parassita trasmette alle zone legnose colpite. In Italia, dove la malattia è comparsa per la prima volta negli anni '70 diffondendosi presto in ampie zone sia del nord che del sud (la Lombardia risulta, attualmente, la regione più colpita), è in vigore l'obbligo di lotta contro la malattia comprendente rigide regole riguardo all'abbattimento degli individui infetti e allo smaltimento del legname colpito.

L’ALBERO DEL PLATANO – AVVERSITA’ FUNGHI

Maculatura fogliare da *Septoria* sp., *Phyllosticta* sp. - sulle foglie si osservano piccole macchie necrotiche di colore brunastro o grigiastro, che in alcuni casi possono estendersi sull'intera lamina. Le fruttificazioni del fungo si riscontrano sui tessuti fogliari colpiti.

Eutypella parasitica

Erisyphe platani anche noto come "oidio" o "mal bianco" del platano

L’ALBERO DEL PLATANO: MITI E LEGGENDE

Secondo una leggenda, il platano avrebbe nascosto nel suo tronco cavo il serpente dell’Eden e per punizione la sua corteccia prese le caratteristiche della pelle del serpente. I Romani sostenevano che questo albero tenesse lontano i pipistrelli, considerati volatili di malaugurio, e che il suo fiore, preso con il vino, fosse un antidoto contro il veleno dei serpenti. Questa pianta è presente anche nel mito di Ercole, il quale narra di come uccise un mostro (l’Idra di Lerna, la seconda delle sette fatiche) proprio sotto un platano. Nella mitologia greca si narra che il platano fu scelto da Giove per festeggiare lo sposalizio con Giunone; il filosofo Socrate impartiva le sue lezioni sotto un platano.

L’ALBERO DEL PLATANO: MITI E LEGGENDE

… e come non credere che fosse stato piantato da Agamennone in Arcadia, quel platano sotto il quale passeggiavano e si riunivano i filosofi della Scuola di Atene …

L’ALBERO DEL PLATANO: MITI E LEGGENDE

Plinio il Vecchio descrive Roma imperiale percorsa da maestosi viali di platani.
I romani sapevano come l’albero provenisse dall’Asia, attraverso la Grecia e l’Albania; Plinio riteneva che fosse stato portato in Sicilia, dalla Calabria, per opera del tiranno Dionigi che lo aveva piantato nei giardini di Siracusa.
Più probabile appare l’ipotesi che proprio la parte orientale dell’isola fosse l’unica zona dove il platano crescesse spontaneo lungo i fiumi, insieme ai salici e alle tamerici.

L’ALBERO DEL PLATANO: MITI E LEGGENDE

Lo storico Eliano, scrivendo la storia della seconda spedizione dei persiani contro i greci, arriva ad attribuire la responsabilità della sconfitta dei persiani a un platano che con la sua maestosità affascinò Serse durante la marcia attraverso la Lidia … e la sosta di contemplazione fece si che arrivò in ritardo sul campo di battaglia.

L’ALBERO DEL PLATANO: MITI E LEGGENDE

Anche Caligola, in quel di Velletri, abitato poco distante da Roma, fu preso d’incanto da una gigantesco platano e volle festeggiarlo allestendo un pranzo fra i suoi ospitali rami.

L’ALBERO DEL PLATANO: MITI E LEGGENDE

Analogamente Licinio Mulciano, governatore della Licia, volle consumare il pranzo con altri convivi nella cavità di un tronco di platano: Era così grande – è sempre Plinio a raccontare – che pareva una gotta capace di accogliere 18 persone; il muschio e le foglie cadute formavano un morbido tappeto e quando pioveva era una gioia “vedere e sentire l’acqua stillare per gocce, di foglia in foglia e di ramo in ramo”.

L’ALBERO DEL PLATANO: MITI E LEGGENDE

Nell’Iliade si narra di quando i greci si radunarono proprio ai piedi di un grande platano per discutere della partenza per Troia. All’improvviso un serpente si arrampicò sul tronco e divorò degli uccellini in un nido.
In seguito a questo presagio l’indovino Calcante predisse la durata della guerra di Troia.

L’ALBERO DEL PLATANO: MITI E LEGGENDE

Sull’isola di Coo, in Grecia, esiste il Platano di Ippocrate. Ippocrate è considerato il fondatore della medicina e, secondo la leggenda, insegnava la medicina ai suoi discepoli proprio sotto quest’albero. In realtà l’albero attuale non è veramente quello che esisteva ai tempi di Ippocrate, ma è comunque un albero molto vecchio.

L’ALBERO DEL PLATANO: MITI E LEGGENDE

In tutto l'Oriente il Platano veniva considerato un albero sacro, simbolo di Dio e pertanto piantato vicino ai templi e alle fonti.

Il Platano e acqua sono spesso rammentati assieme nei testi storici a sottolinearne la sacralità.



Plà, l'albero che sembrava morto Ma è guarito con gli abbracci

Un platano a Bergamo, sulle Mura di Città Alta, è rinato grazie all'amore di un «benefattore». Ora, la sua storia è scritta sul tronco ferito.

«Guardami, parlami, ascoltami, abbracciami», è l'invito del Platano Plà rivolto a chi passeggia sulle Mura e ha la curiosità e la voglia di ascoltare la sua storia. Non è lui che parla, naturalmente, ma è come se lo fosse. Le parole sono scritte su un cartello appeso all'interno di un grosso squarcio del tronco: una ferita aperta, lascito evidente della sofferenza passata. Sono opera delle stesse mani che prima lo hanno abbracciato e poi curato.

I QUADERNI DELL'ISEA
ALBERI
IL PLATANO

ISEA ODV

GRAZIE PER L'ATTENZIONE